

BOSNIA - ERZEGOVINA



RESTAURO E RICOSTRUZIONE

11 novembre 2021



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

INDICE

1. Quadro macroeconomico	p. 3
1.1 Interscambio commerciale con l'Italia	p. 4
1.2 Andamento produzione industriale	p. 5
2. Il settore del Restauro	p. 6
6. Prospettive ed opportunità del mercato	p. 8



1. Quadro macroeconomico

Secondo le stime della Banca Centrale della BiH, il prodotto interno lordo (PIL) della Bosnia Erzegovina nel 2020 dovrebbe diminuire del 4,6% prima di tornare ad una crescita del 3% nel 2021, se la pandemia subirà un'auspicata battuta d'arresto e se le attività economiche riprenderanno. Nel 2019, in Bosnia Erzegovina si era registrato un PIL nominale di 18,1 miliardi di euro, in crescita del 2,7% rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda i dati relativi all'inflazione, in Bosnia Erzegovina nel 2019 si è registrata una crescita dello 0,6% rispetto all'1,4% registrato nel 2018, mentre la Banca Mondiale (WB) segnala per il 2020 una deflazione dello 0,4%.

Relativamente al tasso di disoccupazione in Bosnia Erzegovina, secondo le stime preliminari dell'IMF (Fondo Monetario Internazionale), nel 2020 il tasso si attesta intorno al 19%, il 3,5% in più rispetto al 2019 quando il tasso si attestava al 15,7%.

In Bosnia-Erzegovina la stabilità monetaria è assicurata dall'efficace funzionamento del locale currency board. La valuta bosniaca (Marco Convertibile o KM-BAM) è infatti ancorata all'Euro con un rapporto di cambio fisso: 1 € = 1,955 KM.

Il sistema bancario, che rappresenta uno dei settori più organizzati e sviluppati nel Paese, è basato su standard e principi internazionali. Su un totale di 24 banche commerciali, 15 sono di proprietà straniera.

Nel 2020 si è rilevato un rallentamento nello scambio commerciale del paese: l'interscambio della Bosnia Erzegovina con il resto del mondo ha raggiunto i 14,01 miliardi di euro (-11,5% rispetto all'anno precedente); le esportazioni sono state pari a 5,38 miliardi di euro (-8,5%) e le importazioni a 8,64 miliardi di euro (-13,4%) determinando un deficit di 3.26 miliardi di euro.

La Germania risulta essere il primo partner commerciale con 1.894,5 milioni di euro di interscambio, la Serbia è al secondo posto con 1.558,3 milioni di euro di interscambio mentre l'Italia si trova al terzo posto con 1.515,6 milioni di euro. Seguono la Croazia con 1.475,7 milioni di euro, la Slovenia con 917,7 milioni di euro e l'Austria con 863,1 milioni di euro.

Nel 2020 la Germania è stata il primo mercato di sbocco della Bosnia Erzegovina con 833,7 milioni di euro. Seguono la Croazia (696,8 milioni di euro), la Serbia (589,1 milioni di euro) e l'Italia (519,1 milioni di euro). Nella struttura delle esportazioni prevalgono le voci legate ai metalli semplici e loro prodotti ed ai macchinari ed attrezzature elettrotecniche.

La classifica dei principali paesi fornitori della Bosnia Erzegovina, nel 2020, vede al primo posto la Germania (1.060,8 milioni di euro), seguita dall'Italia (996,5 milioni di euro), Serbia (969,2 milioni di euro), Croazia (778,9 milioni di euro) e Cina (693,2 milioni di euro). Nella struttura delle importazioni, è dominante la voce legata ai combustibili minerali, seguono i macchinari e le attrezzature elettrotecniche e i prodotti dell'industria chimica.

Tradizionalmente, la UE resta il principale mercato di riferimento, in quanto qui vi sono dirette il 72,4% delle esportazioni bosniache e dalla UE provengono il 71,2% del totale importazioni della Bosnia Erzegovina. Questi dati evidenziano la progressiva integrazione dell'economia bosniaca nel mercato unico.

I Paesi CEFTA (Central European Free Trade Agreement) sono risultati il secondo maggior mercato regionale di sbocco: le esportazioni della Bosnia Erzegovina in questi Paesi sono state pari a 861,1 milioni di euro mentre le importazioni dai paesi CEFTA, nel 2020, sono state di 1.096,9 milioni di euro.

E' da rilevare che la Bosnia-Erzegovina è firmataria dell'Accordo di libero scambio CEFTA, dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'UE e dell'Accordo di libero scambio con la Turchia. Il Paese vanta anche un sistema generalizzato di preferenze con gli USA, la Svizzera, la Norvegia, il Giappone, la Nuova Zelanda, la Russia, il Kazakistan, la Bielorussia, l'Iran, il Canada e

l'Australia. Dal primo gennaio 2015 in Bosnia Erzegovina è possibile l'importazione senza dazi doganali per la maggior parte dei prodotti provenienti da Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda, dato che è entrato in vigore l'Accordo sul commercio senza dazi doganali tra la Bosnia Erzegovina e i paesi membri dell'EFTA (European Free Trade Association).

1.1 Interscambio commerciale con l'Italia

Dopo il calo del 2020, i primi mesi del 2021 hanno registrato un rinnovato aumento degli scambi commerciali tra Italia e Bosnia Erzegovina: da gennaio ad aprile 2021 l'interscambio fra i due paesi è stato di 527 milioni di EUR (+46,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nel dettaglio, nel periodo indicato il valore delle esportazioni italiane è stato pari a €240 milioni (+21,2%) mentre le importazioni hanno raggiunto un valore di 287 milioni di euro (+ 77,4). L'Italia risulta essere il 2° fornitore (dopo la Germania) della Bosnia ed Erzegovina, con una quota di mercato pari al 12,2%, in aumento; mentre quest'ultima è il 63° mercato di destinazione dell'export italiano. L'Italia esporta principalmente (in ordine di prevalenza): metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti); prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; sostanze e prodotti chimici; macchinari e apparecchiature; articoli in gomma e materie plastiche; prodotti alimentari, bevande e tabacco.

Come nel 2019 e nel 2020, anche nei primi mesi del 2021 l'Italia risulta il 4° cliente delle esportazioni della Bosnia Erzegovina, dopo Germania, Croazia e Serbia (con una quota di mercato che fino a maggio 2021 era pari al 10,1%). La Bosnia ed Erzegovina è il 55° fornitore del mercato interno italiano, esportandovi soprattutto prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori, energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, metalli di base e prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti), prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, prodotti manifatturieri, sostanze e prodotti chimici.

Tale incremento dell'interscambio bilaterale va situato in un contesto di ripresa degli scambi che ha caratterizzato l'economia bosniaco-erzegovese più in generale (+32,5% di export e +22,6% di import tra gennaio e agosto 2021, secondo i dati provvisori elaborati dall'Agenzia di Statistica di Bosnia ed Erzegovina). Il commercio estero della Bosnia ed Erzegovina continua a svilupparsi principalmente con paesi UE e con i membri dell'area CEFTA (Central European Free Trade Agreement), con i quali è aumentato nei primi sette mesi del 2021 (+34,3% export e +21,1% import verso l'UE; +33,2% export e +24,6% import verso l'area CEFTA).

Secondo i dati dell'Agenzia di Statistica della Bosnia Erzegovina, nel 2020 l'Italia era scesa al terzo posto nella classifica dei principali partner commerciale del Paese, con un interscambio complessivo di circa 1.515,6 milioni di euro (-18,4 rispetto 2019), costituito da 519,1 milioni di euro di esportazioni bosniache verso l'Italia e da 996,5 milioni di euro di importazioni dall'Italia. Il saldo commerciale a favore dell'Italia era pari a 477,4 milioni di euro. Rispetto all'anno precedente, le esportazioni bosniache verso l'Italia erano diminuite del 21,8% mentre le importazioni bosniache dall'Italia erano diminuite del 16,5%. Secondo le analisi della Camera di Commercio con l'estero della BiH, i settori di punta dell'export italiano verso la Bosnia Erzegovina nel 2020 sono quelli in cui si distingue da sempre il made in Italy: tessile-abbigliamento-calzature, prodotti in cuoio, apparati meccanici e prodotti alimentari; in particolare: metalli semplici e loro prodotti (185,2 milioni di euro); prodotti tessili, tessuti e prodotti (107,1 milioni di euro); macchine, apparecchi, caldaie ed automobili (94,4 milioni di euro); plastica, gomma e loro prodotti (68,4 milioni di euro); prodotti chimici, organici e inorganici (39 milioni di euro). Per quanto invece riguarda le esportazioni bosniache verso l'Italia nel 2020, i settori di punta sono: prodotti tessili, tessuti e prodotti (190,4 milioni di euro); metalli semplici e loro prodotti (75,8 milioni di euro); prodotti chimici, organici e inorganici (53,4 milioni di euro); macchine, apparecchi, caldaie ed automobili (50,3 milioni di euro), legno, sughero, paglia e loro prodotti (48,3 milioni di euro).

Il 10 febbraio 2005 è entrato in vigore l'Accordo sulla Promozione e la Protezione degli Investimenti tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Bosnia Erzegovina, firmato il 19 maggio 2000 ad Ancona. Significativa – anche per l'effetto trainante nei confronti dei nostri operatori – è la presenza nel settore bancario bosniaco di Unicredit che controlla due banche in BiH (UniCredit Bank d.d. -Mostar- e Unicredit Bank a.d. -Banja Luka) ed è il più grande gruppo bancario della Bosnia Erzegovina; anche Intesa Sanpaolo, con varie acquisizioni, è diventata una delle principali banche in BiH.

1.2 Andamento della produzione industriale agli inizi del 2021

Anche nel settore della produzione industriale, nel corso del nuovo anno l'economia della Bosnia Erzegovina inizia a dare segni di ripresa. Secondo gli ultimi dati dell'Agenzia di Statistica tra gennaio e agosto 2021 la produzione industriale ha registrato un aumento del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2020.

Per quanto riguarda l'industria manifatturiera, l'aumento è stato del 14,2%, raggiungendo percentuali anche maggiori nel settore della produzione dei macchinari (+26,8), dell'arredamento (+22,3%), dei metalli (+20,1%) e del tessile (+19%), tutti settori di interesse per l'Italia sia da un punto di vista commerciale sia di investimento. Anche nel settore energetico si è registrata una crescita della produzione del +14,4%. Viceversa, nel settore minerario si è registrato, in controtendenza, un calo del 4,3% della produzione. Si tratta di primi segnali incoraggianti, la cui solidità andrà tuttavia testata alla luce del fragile contesto pandemico e dell'andamento degli scambi con i mercati europei.



Vijećnica or City Hall Interior, Former National University Library, Sarajevo old town, Bosnia and Herzegovina

2. Il settore del restauro

Numerosi sono i siti in Bosnia Erzegovina il cui patrimonio artistico e culturale ha un grande valore.

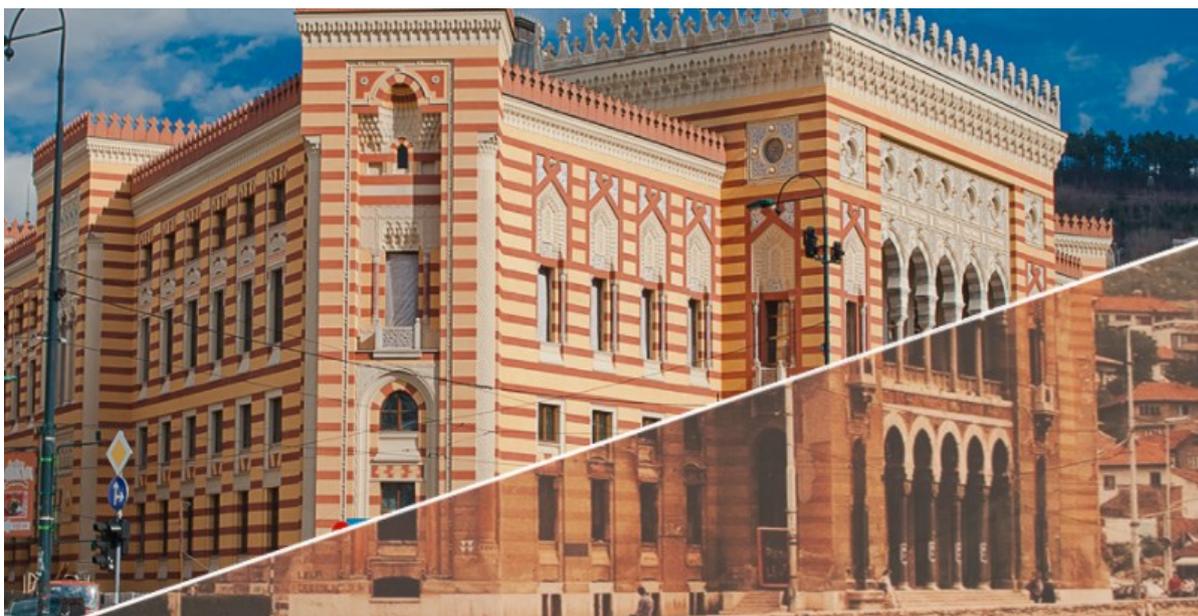
Oltre al Vecchio Ponte di Mostar sul fiume Neretva ed al ponte di Visegrad sul fiume Drina, sulla lista del patrimonio culturale dell'UNESCO si ritrovano anche Ancient and Primeval Beech Forests of the Carpathians and Other Regions of Europe e Stećci Medieval Tombstone Graveyards.

Inoltre, vi sono altre aree candidate ad entrare in tale lista: la stessa città di Sarajevo (simbolo di multiculturalità), Jajce, Pocitelj, Stolac, Blagaj, la cava di Vjetrenica.



Ponte Vecchio di Mostar

Tra i più significativi edifici storici, merita menzione l'edificio della Vijećnica - la Biblioteca Nazionale di Sarajevo bruciata durante il conflitto degli anni '90 e ristrutturata di recente con i fondi europei. Numerosi edifici storici sono stati danneggiati durante i conflitti bellici e necessitano tutt'oggi di una significativa restaurazione.



Vijećnica, Sarajevo

Grazie a varie fonti di finanziamento (dell'UE, internazionali, di singoli paesi partner) gradualmente il patrimonio culturale della Bosnia Erzegovina viene ristrutturato e riportato ai passati splendori da esperti restauratori internazionali.

Un esempio di ciò è la restaurazione e la conservazione dei muri esterni, delle scritte calligrafiche e dei mobili della moschea di Baščaršija Sarajevo ultimata il 21 marzo 2020. Progetto del valore di 500 mila euro realizzato in collaborazione con partners turchi.



Moschea di Baščaršija Sarajevo

A livello statale opera la Commissione per la protezione dei monumenti, il cui obiettivo principale è garantire la tutela del patrimonio storico culturale del paese, preservandolo da un ulteriore degrado.

Anche gli enti e istituti attivi a livelli territoriali più bassi, si adoperano per restaurare i propri edifici storico-culturali, con la realizzazione di progetti di varie dimensioni.

E' importante sottolineare che, grazie alla **collaborazione culturale tra l'Italia e la Bosnia Erzegovina**, Sarajevo è tornata ad essere capitale dell'arte contemporanea nella regione dell'est europeo. Infatti, nel febbraio del 2014 è stato riaperto il Depo ARS AEVI, una collezione di 150 opere di famosi artisti moderni. ARS AEVI rappresenta la prima fase del più ampio progetto di costituzione del Museo d'Arte Contemporanea di Renzo Piano a Sarajevo, che sarà la sede permanente di questa collezione unica. Questo progetto culturale apre un nuovo capitolo nella storia dell'arte moderna ed è stato sviluppato, sempre sotto il patrocinio dell'UNESCO e con il supporto dell'Italia, con l'obiettivo di risvegliare le coscienze e di far progredire la civiltà attraverso il confronto ed il dialogo proprio a Sarajevo, città simbolo d'incontro del mondo orientale e occidentale e teatro delle tragedie delle guerre mondiali e dei Balcani nel corso del 20° secolo.

3. Prospettive ed opportunità del mercato

L'Italia e gli esperti italiani del settore restauro e conservazione sono molto apprezzati dagli operatori locali del settore.

Inoltre, in Bosnia Erzegovina vi sono significative opportunità per le imprese che effettuano ricostruzioni e costruzioni di edifici di vari tipi, dovute alla necessità di rinnovamento post guerra, ancora presente e all'espansione dei centri urbani e turistici, molto forte fino all'eccezionale anno 2020.



Saborni Hram Hrista Spasitelja localizzata nel cuore di Banja Luka



ITALIAN TRADE AGENCY

**ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane**

PdC di Sarajevo

Čekaluša 39, 71000 Sarajevo, Bosnia Erzegovina

T +387 33 276 560 F +387 33 276 565

sarajevo@ice.it

<https://www.ice.it/it/mercati/bosnia-erzegovina>

Direttrice Sandra Di Carlo